

**Anteprima** Il 16 luglio il presidente Sarkozy poserà la prima pietra del nuovo padiglione progettato dall'architetto italiano. Pronto tra due anni

# Perché vestiremo il Louvre con un velo

*Mario Bellini: «Il mio museo d'arte islamica è un messaggio contro i conflitti tra civiltà»*

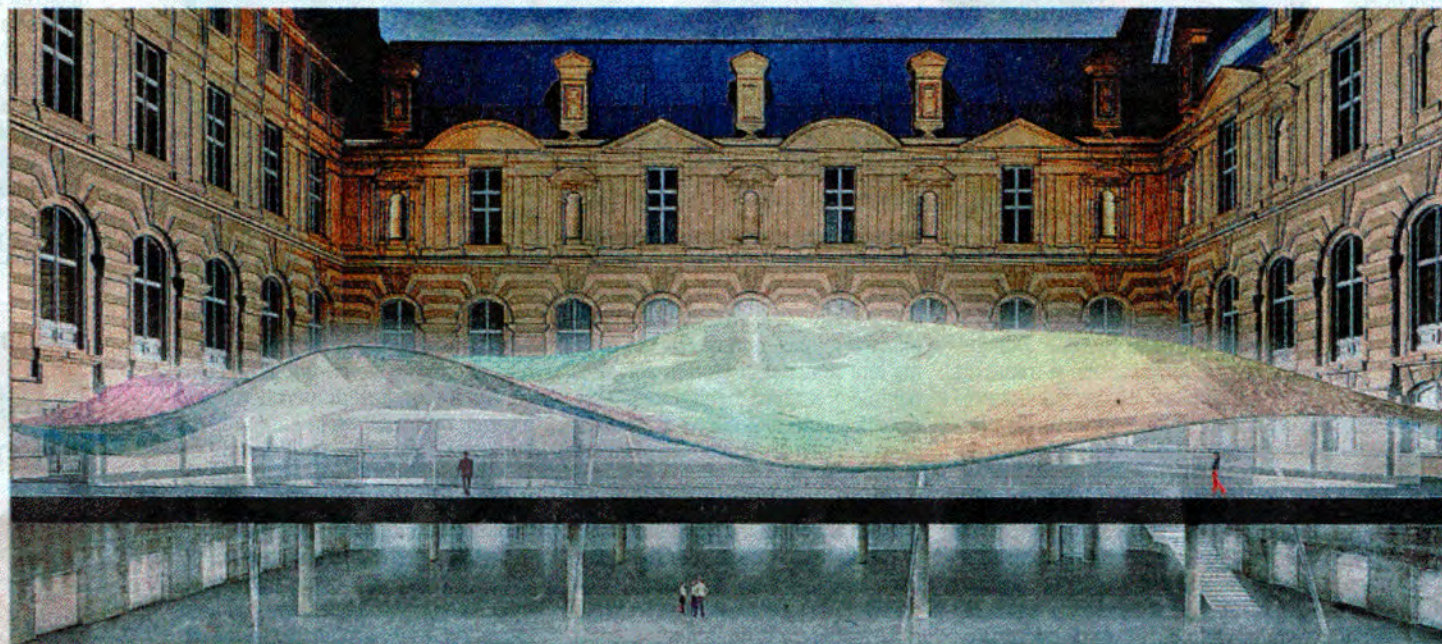
di PIERLUIGI PANZA

**D**a Bernini a Bellini il passo è durato 350 anni. Tanti ne sono passati prima che un architetto italiano venisse richiamato al Louvre per costruire una parte del «museo dei musei». A Bernini non andò bene. Il ministro Colbert, per conto di Luigi XIV, aveva convinto il papa a concedergli il suo artista prediletto, Bernini, che nell'aprile del 1665 partì per la Francia per progettare una facciata del Louvre in continuità con il progetto di Jacques Lemercier. Il suo gusto non piacque ai francesi, che gli preferirono (lo sciovinismo, talvolta, è una colpa) quello di Perrault; e il 20 ottobre di quell'anno Bernini se ne tornò a Roma.

Mercoledì 16 luglio, invece, il presidente Sarkozy — con la non più italiana *premiere dame* Carla e il principe al Waleed (che finanzia parte del progetto) — sarà al Louvre per posare la prima pietra per la costruzione del Museo per le arti islamiche progettato dall'architetto e designer milanese Mario Bellini con l'italiano del gruppo 5+1 Rudy Ricciotti. Il direttore del Louvre, Henry Loyrette, aveva partecipato all'inaugurazione della National Gallery di Melbourne progettata da Bellini. Lo ha così invitato a partecipare al concorso per la progettazione di un nuovo padiglione per collocare i mille pezzi del dipartimento di Arte islamica. Bellini ha vinto il concorso battendo gli altri sei partecipanti, tra i quali noti architetti francesi come Francis Soler, l'«archistar» Zaha Hadid e il gruppo Coop Himmelb(l)au.

Il progetto di Bellini insiste sulla cour Visconti del Louvre, ed è il maggiore intervento al museo dai tempi della piramide di Ieoh Ming Pei che fa da nuovo ingresso. Ed è un intervento da leggere un po' in continuità con quello del giapponese: Pei, ai tempi di Mitterrand, ha realizzato una piramide in ferro e vetro quasi a ricordo dell'immenso patrimonio che Napoleone portò dall'Egitto al Louvre; Bellini, ai tempi di Chirac-Sarkozy, costruisce un foulard in ferro e vetro che copre la corte quasi a ricordare un velo islamico.

«Il Louvre ha una grande collezione di ar-



te quasi terra sulla parte verso la Senna ed è alto 6,5 metri sul lato opposto. Anche all'interno si ripropone un effetto ondulatorio, come di un velo. Questo foulard è distaccato di un paio di metri dal perimetro della corte, è in vetro e acciaio rivestito con una maglia d'alluminio dorata che lo rende madreperlaceo, come quei preziosi tessuti islamici all'interno, custoditi dentro grandi vetrine-armadio come da sacrestia».

L'arte islamica, che non presenta ritratti religiosi, è di minor spettacolarità rispetto ad altri generi ma, assicura Bellini, «il pubblico del Louvre include tutte le culture, e pertanto anche questo genere troverà osservatori. Inoltre anche l'arte astratta non presenta ritratti e ormai siamo abituati a leggere esperienze artistiche di questo genere».

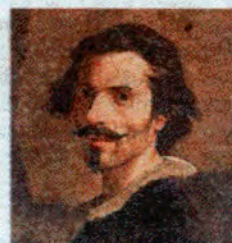
Anche in questa ala-foulard islamica ci saranno display informativi e strumenti didattici interattivi, quasi che il museo, uno dei frutti più emblematici della cultura dell'Illuminismo, versi ormai in uno stato di perenne sofferenza in assenza di apparati

## Designer

Mario Bellini (1935) deve la sua fama sia all'opera di designer (8. Compassi d'oro) che di architetto. Tra le sue opere: il Portello a Milano, il Tokio Design Center, la Fiera di Essen, la National Gallery of Victoria a Melbourne. Bellini è stato direttore di «Domus» e nel 2004 il presidente della Repubblica gli ha conferito la Medaglia d'oro per la sua attività.

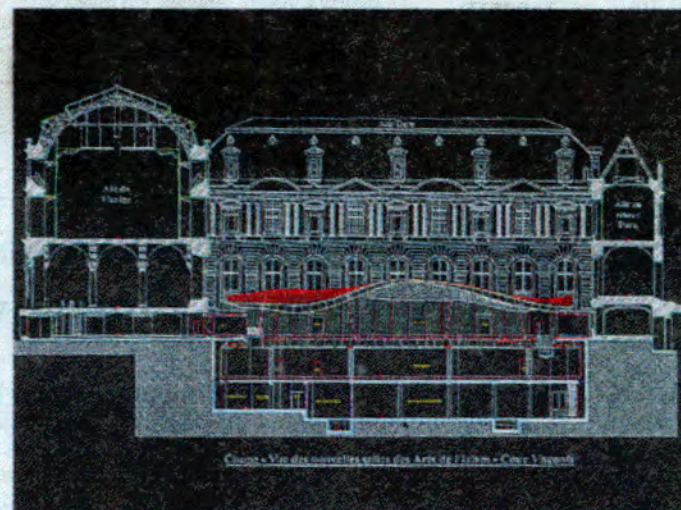
te islamica che era sacrificata; circa 10 mila pezzi tra frammenti, sculture, pitture e vari oggetti — racconta Bellini —, e ha messo a disposizione la cour Visconti, sul lato del museo verso la Senna, per ospitare la collezione. Credo, in questo momento di confronto tra civiltà sia significativo che il maggiore museo del mondo, a Parigi, nel cuore dell'Europa, dedichi all'arte islamica i suoi sforzi di rinnovamento. Io ho viaggiato spesso nei Paesi arabi dell'ex impero ottomano sino all'India. Ne ho apprezzato le espressioni culturali che hanno un arco temporale e geografico molto vasto. Il mio progetto ha solo cercato di portare rispetto alla collezione».

Già due corti erano state coperte. Il concorso suggeriva di coprire interamente anche la corte Visconti di 2.900 metri quadrati (realizzata tra il 1848 e il 1852), confinante con la Galerie Daru, che ospita la Venere di Milo e la Vittoria di Samotracia. «Ma le corti interamente coperte sono un po' tristi e ricordano i grandi ma-



## Personaggi

In alto Gian Lorenzo Bernini, che realizzò progetti non eseguiti per il Louvre. Qui sopra Mario Bellini, progettista del padiglione islamico (a destra la sezione)



gazzini, con le pareti di muratura come perimetro. Si poteva costruire un edificio dentro la corte; ma ci voleva un edificio alto e con spazio espositivo spezzettato, come nella soluzione proposta dalla Hadid. Noi abbiamo come lasciato la corte aperta sotto il cielo calandole sopra un esile foulard, che

postmoderni e ipercomunicativi, adottati anche dal Louvre, contro la cui politica è dedicato l'ultimo libro del critico Jean Clair («La crisi dei musei»).

«Il museo sarà in sofferenza, ma poniamoci la domanda opposta: come lasciare a tutti il godimento del patrimonio storico senza i musei? - conclude Bellini -. A volte il contesto dove si trovavano questi frammenti non è più sicuro. Anche se oggi il disambiantamento non è la regola, a volte il materiale archeologico e artistico non può rimanere in situ,

ma solo ospitato nei musei. È una soluzione di necessità».

Il museo islamico costerà 56 milioni di euro per 3.500 metri quadrati di esposizione permanente, più mille temporanea e 500 di locali tecnici. Per realizzarlo ci vorranno un paio d'anni.